

Aversa. Al via il restauro della Chiesa di Santa Maria degli Angeli

larampa www.larampa.news/2026/02/aversa-via-lavori-restauro-chiesa-santa-maria-degli-angeli/

Santo Femonte

14/02/2026



Prendono ufficialmente il via i lavori di recupero della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, incastonata all'interno del complesso del Castello Aragonese di **Aversa**, oggi sede del Tribunale di Napoli Nord. La notizia è stata confermata anche dalla [Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento](#), che segue l'intervento sotto il profilo della tutela storico-artistica.

Un cantiere atteso, che riporta al centro dell'agenda culturale cittadina uno degli edifici religiosi più identitari della storia normanna e barocca di Aversa.

Un tassello delle origini normanne della città

La piccola e preziosa Santa Maria degli Angeli è considerata dagli studiosi una delle prime chiese sorte entro la prima cinta muraria della città normanna. Un luogo che racconta le radici stesse di Aversa, sorto "extra portam Castris civitatis aversae", come attestano le fonti antiche.



La tradizione attribuisce la fondazione a San Bonaventura, elemento che ne rafforza il valore devozionale e simbolico. Fu inoltre la prima chiesa dedicata all'Arciconfraternita del Gonfalone del Santo Sepolcro, configurandosi come sede originaria della congrega di Santa Maria del Gonfalone.

Un patrimonio identitario che intreccia spiritualità, arte e storia urbana.

Dal Medioevo al Barocco: l'impronta di Francesco Solimena

Le origini dell'edificio risalgono al Duecento, come suggeriscono alcuni elementi romanici. Nel Cinquecento l'impianto esterno fu oggetto di trasformazioni significative, ma è nel XVIII secolo che la chiesa assume l'attuale veste barocca, in seguito alla revisione dello statuto della congrega.



In questa fase intervenne il grande maestro della pittura napoletana Francesco Solimena, autore della celebre tela del 1710 *La Madonna consegna a San Bonaventura il gonfalone del Santo Sepolcro*, già collocata sull'altare maggiore e oggi custodita presso il Museo Diocesano di Aversa.

Accanto a Solimena, la chiesa ospitava opere di artisti meridionali e locali come Giovanni Battista Lama e Giuseppe Simonelli, allievi dei grandi maestri della scuola napoletana.



Architettura e dettagli: un barocco aversano di matrice borrominiana

La facciata si distingue per elementi di chiara ispirazione borrominiana: ordine gigante di lesene che scandisce il prospetto concavo, timpano curvo rialzato nella parte centrale, portale architravato in pietra sormontato dal rilievo della Madonna del Gonfalone.

La trabeazione è interrotta da un ampio finestrone cieco, mentre accanto alla facciata si eleva il campanile a vela.

All'interno, un'aula unica con cappelle laterali ospita altari policromi; la copertura è a botte unghiata. Di particolare interesse i motivi in stucco tardobarocchi che decorano tamburo e intradosso della cupola, esternamente rivestita in laterizio.

Un unicum nel panorama del barocco aversano, capace di coniugare sobrietà medievale e teatralità settecentesca.

PNRR e tutela: dalla carta ai cantieri

Il recupero si inserisce nel quadro delle opportunità offerte dal [PNRR](#), che impone un salto di qualità nella gestione del patrimonio culturale: risorse che devono tradursi in interventi strutturati, controllati e trasparenti.

In questo caso, non si tratta solo di un'operazione edilizia, ma di un intervento di rigenerazione culturale. Restituire sicurezza, decoro e fruibilità a Santa Maria degli Angeli significa restituire ad Aversa una parte fondamentale della propria memoria collettiva.

Restituire identità alla città

Il cantiere aperto nel cuore del complesso aragonese rappresenta un segnale concreto: la volontà di ricucire il rapporto tra comunità e patrimonio storico.

Ridare luce a Santa Maria degli Angeli non è soltanto un gesto conservativo. È un'operazione di restituzione identitaria, un investimento sulla storia profonda della città.

L'auspicio, condiviso da studiosi e cittadini, è che il gioiello barocco possa tornare ai fasti di un tempo, riaprendosi pienamente alla fruizione pubblica e diventando nuovamente un punto di riferimento spirituale e culturale per Aversa e l'intero territorio.